

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5

LA  
**PANCIULLA DELLE ASTURIE**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

**TEMISTOCLE SOLERA**

MUSICA DEL MAESTRO

**BENEDETTO SECCHI**

DA PRODURSI

SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

nell'Autunno 1856.



**MILANO.**

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano

**1856**



---

*AVVERTIMENTO*

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà del Maestro signor Benedetto Secchi e dell'attuale Appalto dei RR. Teatri restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso e della introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dai Proprietarj suddetti, ciò sotto la salvaguardia delle vigenti Leggi e delle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.*

---



**AVVERTIMENTO**

---

*Il padre Mariana, il Tito Livio delle Spagne, narra come nell'anno di grazia 783 Mauregat, figlio bastardo d'una mora e di Alfonso I., intento ad occupare fraudolentemente il trono di Asturia, avesse chiesto per riuscirvi l'ajuto degli Arabi, obbligandosi vilmente a fornire all' Emiro di Cordova cento giovanette cristiane ogni anno. Gyone, capitale in quel tempo delle Asturie, era occupata, quasi arra del convegno, da soldati Mori: i suoi abitanti, ai quali concedevasi il libero esercizio del culto, meno il diritto di edificare nuove chiese, non andavano esenti dall'infame tributo; tributo che continuò*

sino a tanto che il bellicoso Ramiro, animato secondo le Cronache dall'apostolo san Giacomo apparsogli in sogno, trionfando d'Abderraman nella famosa battaglia di Claviyo, tolse questa vergogna, e si fece signore di Galizia e delle Asturie.



## Personaggi

## Attori

---

MUNUZA rinnegato, Baly di Gyone per il Re di Cordova . . . . .	<b>Pietro Tagliazucchi</b>
VEREMONDO, già governatore di Gyone sotto i primi Re d'Asturia . . . . .	<b>Leone Giraltoni</b>
ROMILDA } suoi figli . . . . .	<b>Carlotta Carrozzì</b>
GIFFREDO } . . . . .	<b>Giuseppe Benzi</b>
OMAR, Ufficiale di Munuza . . . . .	<b>Luigi Alessandrini</b>
Un MUEZINO, ossia gridatore Arabo . . . . .	<b>Giuseppe Bernasconi</b>

---

Cristiani, Uomini e Donne  
Soldati Arabi — Claustrali — Cavalieri Arabi  
Soldati del Re Ramiro

---

La scena è in Gyone.  
Epoca 842 dell'era Cristiana.



Maestro Concertatore, signor MAZZUCATO ALBERTO.

Altro maestro signor SECCHI.

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Altro primo sostituto al sig. Corbellini, sig. MELCHIORI ANTONIO.

Primo dei secondi Violini sig. MONTANARA GAETANO.

Primo Violino per i Balli signor CREMASCHI ANTONIO.

Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per il Ballo sig. FERRARI FORTUNATO.

Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIO.

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

signori PEZZE ALESSANDRO e TRUFFI ISIDORO.

Primo Violoncello per il Ballo e sostituto ai suddetti

sig. FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. ROSSI LUIGI.

Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo

sig. MANZONI G.

Sostituti ai suddetti, signori MOJA ALESSANDRO e MOTELLI NESTORE.

Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. MARCORA FILIPPO.

Ottavino sig. PELLEGRINI ERCOLE.

Primi Oboe

per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig. CONFALONIERI CESARE.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. ERBA COSTANTINO.

Primi Fagotti, per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. TORRIANI A.

Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.

Prime Trombe

per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.

Primi Tromboni, signori DE-BERNARDI LUIGI - DE-BERNARDI ENRICO.

Borbadone sig. CASTELLI AMBROGIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Organo e Fisarmonica sig. FRANCESCO ALMASIO.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Maestro e direttore dei Cori signor CARLETTI PAOLO.

In sostituzione al signor Carletti signor PORTALUPPI PAOLO.

Fornitore dei Piano-forti signor ABATE STEFANO.

Poeta sig. FORTIS LEONE.

Direttore di Scena sig. CARRARO G. - Rammentatore sig. GROLLI G.

Buttafuori signor BASSI LUIGI.

Pittori Scenografi, signori PERONI FILIPPO. - VIMERCATI LUIGI.

Direttore del Macchinismo, signor RONCHI GIUSEPPE.

Direttori del Vestiario signori COLOMBO GIACOMO e ZAMPERONI LUIGI.

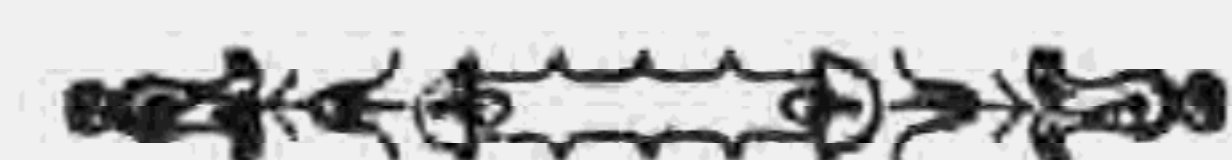
Proprietario degli Attrezzi sig. GAETANO CROCE e ZAFFARONI PIETRO.

Fiorista e piumista, signora ROBBA GIUSEPPA.

Parrucchiere, signor VENEGONI EUGENIO.



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA

Via in Gyone, che conduce all'Alcazar del Bali Munuza.  
— Alla diritta Anfiteatro con ingresso praticabile. —  
A sinistra parte di una Moschea. — Sul davanti la  
Chiesa dei Cristiani, dedicata a san Giacomo, con  
porta praticabile. — Cristiani, Uomini e Donne, che  
stringono fra le loro braccia alcune giovanette ve-  
stite di bianco, su cui deve cadere la sorte del tribu-  
to. — All'alzarsi della tela s'ode la voce del MUEZINO  
che grida dall'alto della Moschea:

Allah soltanto è Dio

E Maometto è il suo profeta!

CRISTIANI (*sommessamente*)

Orrore!...

D'ogni contatto rio

Ora, e per sempre salvaci, o Signore!

(*s'odono improvvisamente suoni festivi dall'anfiteatro*)

UOMINI I. Ahi nostra vergogna!...

II.

Lo scherno è feroce!

(*assieme*)

Si annuncia il tributo con suoni di festa!

DONNE

Silenzio!... soffrite!... potrebbe una voce

Ai figli, alle spose tornare funesta!

UOMINI

Ah sì!... nel pensiero d'oggetti sì cari  
Acquetati, o mente; t'ingigi, o dolor!



Fidiam nell'Eterno che i nembi rischiari,  
Sommessi invociamo del Cielo il favor.

TUTTI

Dio degli avi, Dio pietoso,  
Mira il pianto de' tuoi fidi....  
Togli, ah togli questi lidi  
Ai nemici della fè!

Dal tributo vergognoso  
Salva, o Padre, la tua gente,  
O fa stupida la mente  
Che c'innalza infino a te!

*(Nell'anfiteatro si riprendono i suoni.)*

### SCENA II.

Soldati Arabi condotti da OMAR, indi MUNUZA, che si dirige  
con grande corteggio di Cavalieri all' Anfiteatro.

OMAR *(ai Cristiani)*

Su!... poltroni! — Ai cavalieri  
Date il passo!... E che vi attrista?...  
Serenate i volti neri,  
O toglietevi alla vista.

CORO

*(Anche il pianto è tolto a noi!...)*

OMAR

Il torneo non è per voi?...

*(volgendosi alle fanciulle con ironia)*

Il potente Abderramano  
Oggi premia la beltà....  
Donne, i baci d'un Sultano  
Or vediam chi sortirà.

CORO *(coprendosi il volto colle mani)*

*(Giusto Ciel!...)*

OMAR *(inchinandosi a Munuza)* Bali possente,  
Tutto è pronto....

MUN. *(sotto voce ad Omar)* Attendi a me!

CORO *(entrando nell'anfiteatro)*

Dio fa stupida la mente  
Che c'innalza infino a te!

### SCENA III.

MUNUZA e OMAR.

MUN.

Omar!... È forza — intendi tu? — che il nome  
Esca dall'urna di Romilda.... — Or sai  
Perchè dopo le sorti havvi torneo?  
Il fratel di Romilda ove son armi  
Corre, qual cervo al fonte.... Omar, disponi  
Ch'ei nella giostra pera! — Ai Nazareni  
Armi ripartirai di fragil tempra,  
Già da me scelte all'uopo. — Va, rientra,  
E le nuove mi apporta.

OMAR

I cenni tuoi

Saran compiti! — *(entra nell'anfiteatro)*

### SCENA IV.

MUNUZA solo.

Ah! provocar tu vuoi  
Lo sdegno mio, Romilda;  
Tu, che d'un cenno sol trarmi a' tuoi piedi  
Potresti umil, soggetto,  
E riapirmi alla virtude il petto!

Fanciulla, oh! sii tu l'angelo  
Fra il cielo e il rinnegato,



E laverò con lagrime  
L'infamia ed il peccato:  
Alle tue braccia l'esule  
Tuo padre tornerò....  
Io stesso innanzi all'Arabo  
La Croce planterò!

**SCENA V.**

OMAR *e detto.*

MUN. Ebben, che rechi?  
OMAR La rabbia ond'ardo,  
Per me favelli!  
MUN. Manca il codardo?  
OMAR E talun parla ch'ei colla suora  
Nascosamente mutò dimora.  
MUN. Altra dimora!... Misera, oh guai  
Se a me fia nota!...  
OMAR Tu la saprai.  
MUN. *(nel colmo dell'ira)*  
Vola tosto!... I veltri allenta  
Sin che fiutino la preda;  
Chiostrì, altari violenta,  
Forza è omai ch'io la possieda!  
Dov'è indizio che si asconda  
Getta il fuoco e apparirà....  
Un Neron che si gioconda  
Tra le fiamme in me vedrà!  
OMAR Pria di notte la mia ronda  
Additartela saprà! *(entrano nell'anfiteatro)*

**SCENA VI.**

VEREMONDO *avvolto in lungo mantello, e chiuso il capo nel cappuccio* — GIFFREDO.

GIF. Inoltra, o padre!... qui securi omai  
Varcare possiam la via.

VER. Deh ch'io respiri  
L'aure di patria un solo istante!... Oh tempio  
De' padri miei, di quali preci or suoni!...  
Oh di Jacopo torre, i bronzi tuoi  
Già squillanti per gioja or gemon morte!...  
O mia collina, usbergo  
Dei lari un tempo, ed or d'infamia albergo!

Ben ti comprendo, voce possente,  
Oh! non invano tu parli a me....  
Tu mi chiamasti, corsi repente;  
Voce del cielo, mi sacro a te!  
Queste mie vene, smunte dagli anni,  
Ecco, al tuo soffio sento bollir....  
Il core lasso dai lunghi affanni  
Risorge agl'impeti del primo ardir!

Parti, Giffredo! — Omai  
Romilda è in salvo; ed a più sacro oggetto  
Volgi la mente e il cor!... Va, nelle valli  
Già di Cangas si accampa  
Ramiro il grande: allor che dalla spiaggia  
Vegga brillar la fiamma  
Accorra co' suoi forti....

GIF. Segnal fia dessa?...

VER. Che noi siam risorti!...

*(Odoni dall'anfiteatro suoni marziali. — Veremondo si nasconde nella Chiesa.)*



## SCENA VII.

*Sortono dall'anfiteatro MUNUZA col Corteggio ed OMAR, quindi Soldati che custodiscono le fanciulle del tributo, accompagnate dalle madri dolenti; tutti attraversano la scena e se ne vanno.*

*Escono ultimi i Cristiani, vincitori nel torneo, i quali dimentichi della sorte delle fanciulle, nella gioia di un inutile trionfo, cantano*

Vittoria! vittoria!... di nuovo trofeo  
I figli d'Asturia quest'oggi si ornâr!...  
Vittoria, vittoria!... fu nostro il torneo,  
Le spade del Moro la polve baciâr!

VOCE DALLA CHIESA

Che hai tu fatto di tue vergini,  
O Cristiano?...

CORO (*mortificati*) Ci fûr tolte!

VOCE C. S. Guai tre volte, guai tre volte  
A chi vil non sa morir!

CORO I. Oh quai detti!...

II. È forse il Mauro  
Ch'osa i miseri schernir.

## SCENA VIII.

VEREMONDO, e detti.

VER. Dove son gli antichi eroi?...

CORO Chi sei tu ch'osi?...

(*Veremondo togliesi il cappuccio*)

Oh stupor!...

Veremondo!...

VER. Io son, che a voi  
Vengo in nome del Signor!

Qui dintorno ad un veglio canuto,  
Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,  
Or giurate con fermo consiglio  
Di salvar le infelici, o morir!

CORO Qui dintorno ad un veglio canuto,  
Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,  
Noi giuriamo con fermo consiglio  
Di salvar le infelici, o morir!

VER. N'ode il cielo!... A segnal convenuto  
Piomberemo sul fier musulmano....  
E il vessil del redento Cristiano  
Noi vedrem sulle torri apparir.

CORO E il vessil del redento Cristiano  
Noi vedrem sulle torri apparir.

(*Si allontanano per diverse parti; Veremondo rientra nella chiesa.*)

## SCENA IX.

Giardino. — Da un lato l'abitazione del Prelato cristiano, annessa alla Chiesa di san Giacomo che si vede per iscorcio. — Nel fondo al di là del muro di cinta la parte posteriore d'un Monastero. — Alla dritta porta segreta nella parete, che mette in sulla strada. — È vicina la sera. — ROMILDA esce dall'abitazione recando un foglio ed un astuccio.

ROM. (*apre il foglio e legge*)

*Romilda, non temer se il tuo fratello  
Oggi non torna a te, come l'usato!...*



*Altrove il ciel m'invia, ma il fido ostello  
Da milite più forte è vigilato:  
L'esule padre a benedetto appello  
Di monte in monte ha l'Asturian destato....  
Egli, nunzio di vita, or qui s'occulta....  
Viva la Croce!... mia Romilda, esulta! —*

*(cela il foglio nel seno)*

Oh gioja!... Oh genitore!...  
Guidi i tuoi passi 'l ciel! — Veggiam qual dono  
Racchiuso è qui.... gran Dio!...  
Un pugnale!... Ah, t'intendo, o padre mio!

Sacro ferro!... la tua punta  
Non fia mai da me disgiunta!...  
Sempre il dono del vegliardo  
Sul mio fianco brillerà.  
Rinnegato, a tigre figlio,  
Stendi or mal l'iniquo artiglio;  
Pria che volgerti uno sguardo  
Questa vergine morrà!

VOCI DALLA CHIESA

Fuoco!... aita!...

ROM. Qual suon di lamento!...  
Oh! qual luce dal cielo è riflessa!...

VOCI DENTRO FUOCO!... aita!...

ROM. Si addoppia!... oh spavento!  
Un incendio!...

*(Le vetriere della Chiesa riflettono le fiamme che la divorano internamente. — In questo mentre vien gettata a terra la porta segreta ed apparisce Omar con soldati; quindi Munuza che si asconde dietro un albero.)*

### SCENA X.

OMAR, SOLDATI, *indi* MUNUZA.

OMAR *(ai soldati)* Vedetela!... è dessa!

ROM. *(alla lor vista getta un grido)*

Ah!...

OMAR *(volendo avvicinarselo)*

Ti affranca!... tu salva sarai.

ROM. *(animandosi)*

Ti allontana, o vilissimo sgherro;  
Se un accento, se un passo tu fai  
Io mi pianto nel sen questo ferro!...

### SCENA XI.

VEREMONDO *dall'abitazione del Prelato, e detti.*

VER. Ah! tu sei degna prole d'Asturia!...

ROM. Padre!... oh fuggi dal Moro spietato!

VER. Non temer, questa è l'ultima ingiuria  
Che far possa il crudel rinnegato.

*(squillo interno di trombe)*

Vieni meco.... Non odi un segnale?...  
Ei dà fine al codardo patir.

MUN. *(inoltrandosi in mezzo ai soldati)*

Stolto veglio! quel suono fatale  
È segnal che ti danna a morir!

*(Lo squillo delle trombe cessa. — Odesi il lento suono della campana del Monastero. — Il MUEZINO pure, invitando alla preghiera, grida da lontano)*

Allah soltanto è Dio,  
E Maometto il suo profeta!...

SOLDATI MORI

Oriamo!

TUTTI.

VER. *(Tace il segnale!... solo dei venti,  
Sol delle fiamme mi giunge il suono!  
Ah! lo comprendo, tradito io sono....  
Or chi la salva dal suo furor?..)*

ROM. *(Padre, mi guati! per me paventi?...  
Deh! t'assicura che forte io sono.*



La destra mia serba il tuo dono,  
Ei custodirmi saprà l'onor.)

MUN. (Oh! nelle vampe soffiate, o venti!  
Di lai, di pianti recate il suono!...  
Gittato è il dado; chiuso a perdono,  
Chiuso a pietade resisti, o cor!)

SOLDATI MORI e OMAR *pregando.*

Allah ci assisti! schiudi ai credenti  
Il Paradiso promesso in dono:  
D'Abderramano rafferma il trono  
Con nuove terre, con nuovi allor!

CORO INTERNO DI CLAUSTRALI.

O Padre nostro! sulle gementi  
Tue spose un guardo volgi dal trono!...  
Come ai nemici noi diam perdono,  
A noi perdona pure, o Signor!

MUN. (*ai soldati*)  
Or via! — Lo stolto veglio  
Al carcere sia tratto!

ROM. Oh padre!...  
VER. Venga

Dei martiri la palma!

MUN. Fra le cento  
Donzelle del tributo andrà costei....

ROM. (Gran Dio!... chi mi consiglia!)

VER. (*alla figlia con intenzione*)  
Romilda!

ROM. (*con energia*) Padre mio, sarò tua figlia!

(*Ad un cenno di Munuza i soldati conducono via Veremondo; la figlia tenta seguirlo invano, e cade sopra un sedile. — Frattanto le fiamme cominceranno già a divampare anche al di fuori del tempio. — Munuza, colle braccia incrociate, domina come il genio del male la scena con gioja feroce.*)

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Grande atrio che conduce alla sala delle udienze nell'Alcazar del Baly. — L'entrare sono guardate da sentinelle.

OMAR, *Ufficiali Arabi, Cristiani, Donne e Vecchi.*

OMAR Indietro!  
UFFICIALI Indietro!  
CRISTIANI Deh miti siate!...  
In voi l'afflitto pietà non move?...  
I. Siam mesti padri!...  
II. Siam madri orbate!  
(*assieme*) N'oda Munuza.  
OMAR Piangete altrove!  
Qui vano è il pianto, vane le grida....  
CRISTIANI Qui dunque, o crudi, noi pur s'uccida!  
UFFICIALI Indietro! indietro!...  
OMAR Vano dolor!...  
Non v'ha pietade pei traditor.  
CRISTIANI Oh! rispondi, crudel musulmano,  
Niuno è padre, niun figlio è tra voi?  
O natura de' palpiti suoi  
V'ha negata la fiamma immortal?



Su, codardi! se il piangere è vano  
A noi pure squarciate le vene!...  
Chi sul brando la man vi trattiene?...  
Fate sazia la rabbia feral!...

**SCENA II.**

MUNUZA e detti, indi ROMILDA.

MUN. Qual reo clamor?...

CRISTIANI..... Pietade!...

ROM. (*prostrandosi*) Ah sì!... pietade.

CRISTIANI Romilda!...

ROM. (lo tremo!...)

MUN. (Dessa! a' piedi miei!

Oh! gioja; è in mio poter!) Ite; costei

Fra il suo, fra il vostro duolo, e l'ira mia

Sola ed accetta mediatrice or sia.

CRISTIANI (Possanza, o Dio, le porgi!)

(*Al cenno di Munuza tutti si allontanano*)

**SCENA III.**

MUNUZA e ROMILDA.

ROM. (Che dirgli mai saprò?..)

MUN. Fanciulla, sorgi.

Non al suolo, non al suolo

Chi pur tanto ha in me poter....

(Oh! più bella appar nel duolo

Più non sfugge al mio voler!)

ROM. Qui prostrata, qui gemente  
Chiedo il padre, il padre a te!  
(Oh terrore!... qual serpente  
Il reo sguardo vibra in me!)

MUN. E pietosa all'amor mio  
Eri tu?... rispondi!

ROM. (Oh Dio!)

MUN. Ai rifiuti audaci avvezzo  
Troppo m'hai....

ROM. Pietà, pietà!

MUN. No! disprezzo per disprezzo....  
Oggi 'l perfido morrà.

(Stolta!... e varcasti improvida  
Il limitare orrendo....

Tutte avvampare a súbita

Fiamma le fibre intendo!...

Oh! non invano il dèmone

Oggi ti addusse a me!)

ROM. (Invano, invano, ahì misera!

Dover di figlia adempio;

Pianto può dar la silice

Ma non pietà quell'empio....

Or dall'abisso orribile

Come ritrarre il pie?..)

MUN. Pur m'ascolta.... un mezzo ancora  
V'ha di scampo.

ROM. Ah! me lo addita....

MUN. Questa notte fissa l'ora

Che da me fu tanto ambita.

ROM. (Mostro vile!) Mai, no, mai....

MUN. E tu il padre perderai.

Olà.



ROM. Ferma!... oh! ti scongiuro!...  
Sarai pago!...

MUN. Giura!...

ROM. Il giuro!

MUN. Dunque allieta, o cara, il volto....

ROM. Ei fia sciolto?...

MUN. A un patto sol....  
Mezzanotte! (*scrive, pone il suo sigillo; e poi dà  
il foglio a Romilda*)

ROM. (*pronunciando a stento le parole*)  
Mezzanotte....  
(Nè m'inghiotte — il duro suol!)

MUN. (Alfine comparve  
L'istante bramato,  
Alfin mi fia dato  
Tenerti, o crudel!  
O notte, che ognora  
M'ingombri di larve,  
Quest'è la prim'ora  
Che invoco il tuo vel.)

ROM. (L'annunzio ti reco,  
O padre diletto;  
Ancora il tuo petto  
Mio seudo sarà.  
Pur venga l'infame,  
Tuo dono sta meco;  
Sottrarmi a sue brame  
Ben esso potrà.)

(*Romilda corre alla prigione del padre. Munuza entra nelle  
abitazioni.*)

**SCENA IV.**

Carcere: nelle pareti sono alcune ferriate, che mettono alle  
celle dei complici di Veremondo.

VEREMONDO *solo.*

Nè viene alcun! Ma la mortal sentenza  
Ben profferia Munuza....  
A che l'indugio?... Ah l'inuman s'avvide  
Che ai traditi Cristiani  
Era gioja il morir.... Fors'ei pensiero  
Mutò. — Peggior di morte  
Sono, avrà detto, le catene al forte.

Ma non gioire, o barbaro;  
Giustizia Iddio può farne....  
Se a noi fra i ceppi sanguina  
Per aspro duol la carne,  
Balda, ridente è l'anima,  
Chè il ciel le dà virtù....  
Mentre fra' tuoi satelliti  
Sempre tremar dêi tu.

Rumor di passi ascolto!... il desiato  
Deh fosse annuncio della morte!

**SCENA V.**

ROMILDA *e detto.*

ROM. Oh padre!  
Oh padre mio!...



- VER. Romilda!  
 Tu qui?... che rechi?... Alla guardata tomba  
 Come scendesti?... oh narra!...  
 Narrami tosto.
- ROM. Meco vieni, o padre!  
 Tutto poscia saprai....
- VER. Che tenti?... e dove,  
 Dove condur mi vuoi?...
- ROM. Ai lari, ai figli tuoi....
- VER. Prosegui....
- ROM. A libertade!
- VER. *(severo)* E chi mai tanto  
 Si mosse al nostro fato?...
- ROM. Vien!...
- VER. Rispondi.
- ROM. *(atterrita dai suoi sguardi pronuncia a stento il nome di)*  
 Munuza!...
- VER. *(al colmo dell'ira)* Il rinnegato!  
*(Dopo qualche pausa, presa per il braccio la figlia, esclama)*  
 Donna; in me ben fissa il guardo....  
 Favellasti al disumano?  
 Stette supplice al codardo  
 La figliuola d'un Cristiano?
- ROM. Padre!...
- VER. Il giudice sta in me!  
 Parla....
- ROM. Ebben!... morir vuoi farmi  
 Di vergogna e di terrore?
- VER. Sciagurata!...
- ROM. Oh non guardarmi,  
 Padre mio, con tal furore....  
 Io mi prostro innanzi a te!
- VER. Giù!... nella polve cadi, o rejeta  
 Che ai piè giacesti dell'infedel!...

- Sii maledetta! sii maledetta  
 Dal genitore, dall'uom, dal ciel!  
 ROM. Qui sul mio fianco serbo il tuo dono,  
 M'uccidi, o padre non maledir!  
 Sono innocente — pura ancor sono....  
 Deh! fa ch'io possa — tale morir!...

CORO INTERNO DI PRIGIONIERI.

- Mentre, o vegliardo, ruggendo sale  
 La tua parola fino al Signor,  
 Della vendetta prendi il pugnale,  
 Esci, e prepara giorno miglior.
- VER. *(scosso dalle parole dei compagni)*  
 Ebben... mi segui! Gl'irati accenti  
 Ch'io fulminava tolga il Signor,  
 Quando sui nostri campi redenti  
 Il sangue piova dell'offensor!
- ROM. Dal cielo affretta que' giorni, o Dio,  
 Che all'anatèma sottrar mi può!  
 Che dei fratelli degna son io,  
 Padre, al tuo fianco mostrar saprò!





# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare. Facciata del Monastero, alla cui porta si giunge per una scalinata. — È vicina la mezzanotte. — La luna illumina parte dell'edifizio.

### SOLDATI MORI.

Cheti!... Cheti!... orecchie attente,  
 Qui celiamoci a spiar;  
 Sempre Omar fu previdente,  
 Non isbaglia il vecchio Omar.  
 Viva, viva il sommo emiro,  
 Che dall'arsa Barberia  
 Nel gettar lo sguardo in giro  
 Vide Spagna, e disse: *è mia!*  
 Oh! lo splendido tesoro!...  
 Oh! l'aremme di beltà!  
 Alla sciabola del Moro  
 Lo schiudea lo stesso Allah!  
 Cheti!... Cheti!... orecchie attente,  
 Qui celiamoci a spiar;  
 Sempre Omar fu previdente,  
 Non isbaglia il vecchio Omar!

(*si celano qua e là dietro gli alberi e dietro il Monastero*)

## SCENA II.

VEREMONDO e ROMILDA.

VER. (*additando il convento alla figlia*)  
 Ecco l'asil!

ROM. Mio padre!  
 (*Il tocco lento della campana del Monastero annunzia che la notte è a mezzo il corso*)

VER. Odi! — L'infame  
 Segnal del reo convegno  
 È questo: il lupo indegno  
 Al chiuso accorrerà.... Quanta fia l'ira  
 Per la sfuggita preda.

ROM. E su te poi  
 Piomberà tutta!...

VER. Salvo  
 L'onor sia primo.... il resto a Dio si affidi!  
 Egli nel sacro loco  
 T'offre un asilo intanto....

ROM. Padre, perdona s'io mi sciolgo in pianto!

Addio, perenni e limpide  
 Fonti del suol natio!...  
 O innamorati cantici,  
 O mie compagne, addio!...  
 Non più sui colli floridi  
 Ghirlande intreccierò;  
 Qui per l'Asturia l'anima  
 In preci scioglierò.



## CORO INTERNO DI CLAUSTRALI.

Dal cielo ascoltaci,  
O Re dei Re!...  
Delle tue vergini  
Premia la fè.

Sai per chi pregano  
Quest'alme ognor...  
Signore ascoltaci,  
Pietà Signor!

ROM. O sacre vergini  
V'intende il cor....

VER. Sai per chi pregano,  
L'odi, o Signor!...

ROM. Sì, v'intendo!... io tergo il pianto  
Volo al nido del Signor....  
Un celeste e nuovo incanto  
Da lui spira e avviva il cor!

Non è lungi, o padre mio,  
Del trionfo il lieto dì,  
Chè la fè pregando Iddio  
Di prodigi il mondo empì!...

VER. Figlia mia, sublime accento  
Or prorompe dal tuo cor!  
La tua fè pur io la sento,  
E m'infonde un nuovo ardor.

(Veremondo prende la figlia per mano, e si avviano assieme alla scalinata del Monastero.)

Or vieni....

## SCENA III.

MUNUZA, OMAR e detti.

MUN. (a Rom.) Per legge tu sei prigioniera!

ROM. Ahi! Vergine santa!

VER. Il mostro!... Oh furore!  
Così vuoi ghermirla?... Se giusto è il Signore  
Cader prima devi per questo pugnale.

(Prorompono d'ogni parte i Soldati Mori; alcuni s'impadroniscono di Romilda, altri levano il pugnale a Veremondo)

ROM. Ah!!

VER. Dio!!

MUN. (con ironia) Non ferisci? Nell'anima altera  
Improvido tanto me dunque pensavi? —  
Vedrai tu spergiura che sì m'ingannavi  
Se in me dell'amore lo sdegno più val.  
Traetela meco.

ROM. Deh! padre m'aita!

VER. (tutto umile)

Ascolta, o Munuza; mi prostro a' tuoi piedi!  
Qui solo un istante la figlia concedi  
Al seno del padre, poi traggila a te!

MUN. Tal sia!

ROM. (si slancia nelle braccia del padre)  
Padre!

VER. Figlia!

MUN. (La preda sfuggita)  
Oh! come ritorna più facile a me!

VER. (O mia figlia.... un dono orrendo  
Io ti diedi in dì funesto....  
Ben di trarlo il tempo è questo,  
Ch'altro scampo omai non v'ha.)  
ROM. (Oh mio padre!... Intendo, intendo!  
Non sarò di te men forte....  
Tremo è ver, ma non la morte,  
Padre mio, tremar mi fa!)



MUN. (O spergiura, io qui t'attendo!...  
 Preda certa alfin tu sei;  
 Ch'or ti tolga a' desir miei  
 Non v' ha possa, Dio non v' ha.)

Omai troppo io v' ho concesso....  
 Sien divisi!...

VER. (*alla figlia*) Tremi tu?...  
 Figlia!... oh figlia!... un altro amplesso!...

ROM. Padre mio!...

VER. (*prende rapidamente il di lei pugnale e la ferisce*)  
 Muori!

MUN., OMAR, SOLDATI Che fu!

VER. (*brandendo in aria il ferro corre via a guisa d'un  
 forsennato, gridando*)

Questo ferro insanguinato  
 La vendetta or dèe compir!...

MUN. Inseguiam lo scellerato,  
 Morte infame ei dèe subir.

(*Esce, seguito da Omar e dai soldati.*)

(*S'ode nell'interno prolungato squillo di trombe, cui rispon-  
 dono da lungi altri squilli.*)

#### SCENA IV.

ROMILDA sola, la quale a poco a poco va rianimandosi,  
 e che ha udito le ultime parole di Munuza.

Morte infame, morte orrenda  
 A te, mostro!... ai Mori tuoi!...  
 Il mio.... sangue.... al cielo ascenda....  
 Per ripiovere su voi!...

(*Si alza dentro un sordo rumore d'armi e di grida, che sem-  
 pre più si avvicina*)

VOCI DI DENTRO

Morte!... morte!...

ROM. Qual mai vola  
 Grido intorno?...

VOCI PIÙ VICINE Asturia viva!

ROM. Dei fratelli ell'è parola!...  
 Un momento.... deh!... ch'io viva!...

#### SCENA ULTIMA.

GIFFREDO guidando i soldati del re Ramiro. — Cristiani,  
 Uomini e Donne, che prorompono sulla scena e circon-  
 dano ROMILDA.

GIF. Mia sorella!

ROM. Tu!... Giffredo!...

GIF. Cielo!... ah! quale io ti rived ..

CORO Vivi, o vergine diletta,  
 Che n'hai spinti alla vendetta!  
 Ai credenti accorse Iddio;  
 Spento è il mostro!...

ROM. E il padre mio?...

GIF. Ei pur cadde nel ferir!...

ROM. Lieta or posso.... anch'io.... morir!

(*Il di lei volto si rianima; raggianti di gioja e quasi rapita  
 in estasi, eselama incorporandosi*)

Oh! la morte quest'alma sprigioni,  
 E mi torni del padre all'amplesso!...  
 Ei del lume dai giusti riflesso  
 Tutto avvolge il mio debile fral!  
 O fratelli, di liete canzoni  
 M'allegrate il cammino immortal!



GIE. E CORO Vergin bella, di luce vestita,  
Mentre voli al supremo diletto,  
Sul pugnol che t'aprì la ferita  
Scioglie un inno la salva città!  
Il tuo nome vivrà benedetto,  
Finchè il nome d'Asturia vivrà!

*(Romilda muore fra le braccia del fratello; tutti si prostrano  
riverenti intorno al di lei cadavere.)*

